

## INTERVISTA A MARCO DI LELLO - DAL PDL SOLO MISTIFICAZIONI

Dal "Corriere del Mezzogiorno Napoli" di sabato 24 aprile 2010

L'ex assessore all'Urbanistica «Hanno usato l'annuncio solo per prendere voti. Mentre si continua a alimentare la cultura dell'illegalità» Di Lello: dal Pdl solo mistificazioni NAPOLI «Rivendico con orgoglio la paternità dei provvedimenti contro il condono in Campania. Fummo capofila di un movimento che coinvolse anche altre regioni, per evitare l'ennesimo scempio del territorio». Marco Di Lello, docente di Diritto dell'ambiente all'Università di Salerno, era assessore all'Urbanistica a palazzo Santa Lucia tra il 2003 e il 2004, quando la Regione fu protagonista di un braccio di ferro con il governo Berlusconi sull'applicazione del condono edilizio, L'interpretazione restrittiva del provvedimento dell'esecutivo che diede allora la Regione, secondo il centrodestra, giustificerebbe ora la necessità di una riapertura dei termini del condono in Campania e di un decreto blocca ruspe. Provvedimenti indispensabili, sostengono il ministro Mara Carfagna, il senatore Carlo Sarro e altri esponenti del Pdl, a garantire ai campani parità di trattamento con il resto degli italiani. Di Lello è di tutt'altro avviso: «Mistificazioni».

La Corte Costituzionale, dice il centrodestra, per due volte diede torto alla Campania. La prima sulla volontà di non applicare il condono, legge dello Stato. La seconda relativamente all'esclusione delle aree vincolate.

«Le cose andarono così. Il 30 settembre 2003 fu emanato dall'esecutivo Berlusconi il decreto legge per il condono. Noi lo impugnammo alla Corte costituzionale con altre sei regioni. A luglio 2004 la Corte costituzionale disse che lo Stato detta i principi e che le Regioni avrebbero dovuto legiferare sull'applicabilità in concreto del provvedimento».

Cosa successe poi? «Il governo prepara ed approva un decreto legge per cui assegnava 150 giorni alle Regioni per legiferare. In giunta regionale deliberammo il provvedimento che escludeva l'applicabilità del condono alle aree vincolate. Quando arriva in aula, il centrodestra mise in piedi un'operazione di forsennato ostruzionismo. La legge fu dunque approvata cinque giorni dopo la scadenza dei 150 giorni assegnati dal governo. La Corte Costituzionale disse perciò che bisognava rifarsi al provvedimento dell'esecutivo. Fu un problema di tempi, certo la Consulta non censura l'esclusione dalla sanatoria delle aree vincolate. D'altronde non avrebbe avuto senso».

Perché? «Articolo 9 della Costituzione: la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione. Del resto, a quanto leggo, anche il decreto blocca ruspe che è stato approvato ieri dal consiglio dei ministri, in virtù di un emendamento presentato da Calderoli, esclude le aree vincolate».

Perché allora tanto rumore? «È evidente che il centrodestra ha utilizzato l'annuncio del condono per incassare voti e consensi. Resta il segnale politico, gravissimo».

Quale? «Si continua ad alimentare la cultura dell'illegalità, mentre ogni inverno si verifica una tragedia provocata dal dissesto idrogeologico».

Resta il tema dei piani urbanistici comunali. Ancora troppi Comuni ne sono sprovvisti.

«Nella mancanza di norme prosperano illecite e clientele. Se il nuovo presidente della giunta, Caldoro, vuole davvero fare qualcosa per il territorio, sproni ad adottarli o commissari i Comuni che ancora non abbiano provveduto».